

# Crisi d'impresa, via al riordino sui commissari straordinari

*Il disegno di legge. Bozza per il consiglio dei ministri: tetto di compenso a 240mila euro derogabile per procedure più complesse. Stretta sugli incarichi multipli. Regole anche per aziende sotto golden power*

Carminé Fotina



## ROMA

Marcia verso il consiglio dei ministri di domani, a meno di rinvii dell'ultim'ora, il doppio riordino dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e della vigilanza sulle cooperative. Si tratta di un unico disegno di legge, predisposto dal ministero delle Imprese e del made in Italy, con due deleghe al governo.

La prima delega andrà esercitata, su proposta del Mimit e di concerto con la Giustizia, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. Il ministero guidato da Adolfo Urso punta a una revisione della disciplina con riguardo alle imprese, singole o gruppi, che superano i 200 lavoratori subordinati, cioè la soglia della Prodi bis (Dlgs 270/1999), e alle imprese di rilevanza strategica attive nei settori del golden power (Difesa, 5G, comunicazioni, energia, trasporti) «che superano determinate soglie dimensionali in termini di lavoratori impiegati».

Nell'abrogare sia la Prodi bis sia la successiva legge Marzano (39/2004) il governo dovrà attenersi a una lunga serie di criteri direttivi: 25 nella bozza preparata per il Cdm. In alcuni casi, in verità, nella delega vengono recepiti, probabilmente nell'ottica di sistamarli in un'unica disciplina, principi già previsti dall'ordinamento attuale e da ultimo varati con il decreto legge 4/2024 maturato nel pieno della crisi dell'ex Ilva.

Il punto di partenza è l'individuazione dei requisiti di accesso alla procedura, a partire come detto da soglie dimensionali dei lavoratori. Sarà poi attribuito al Mimit il compito di rendere un parere sulla sussistenza dei presupposti di accesso, contenente anche l'indicazione di uno o tre commissari giudiziali, da nominare nel caso in cui il

Tribunale dichiarare lo stato di insolvenza. Si interviene anche sui tempi, con la determinazione di un congruo termine entro il quale il Tribunale, sulla base di apposita relazione del commissario giudiziale, dichiara l'apertura della As o della liquidazione giudiziale.

Tra gli altri criteri figura l'attribuzione al Mimit del potere di predisporre l'elenco dei commissari e dei membri dei comitati di sorveglianza e poi di nominarli, ma anche la previsione di limiti agli incarichi commissariali e professionali conferibili allo stesso soggetto (il fenomeno degli incarichi multipli). Dovranno poi essere individuati criteri di remunerazione nel rispetto del limite che vale per i dirigenti di società pubbliche (240mila euro lordi all'anno) ma con la possibilità di derogare da questo tetto «con provvedimento motivato, in relazione alla particolare complessità della procedura, nonché tenuto conto dei risultati di gestione conseguiti».

La delega, che dovrà anche tenere conto di norme transitorie da applicare alle imprese già in As, appare comunque una cornice molto generale. Sarà nel decreto legislativo di attuazione che potrebbero concretizzarsi alcune novità espresse da Urso nei mesi scorsi in un'audizione parlamentare. La prima, denominata «meccanismo di intervento anticipato», dovrebbe consentire all'imprenditore che si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario di perseguire il risanamento dell'impresa con il supporto di un esperto nominato dal Mimit che agevoli anche le trattative con i creditori. Poi, in caso di mancato accordo con i creditori, il Mimit vorrebbe prevedere una sorta di «amministrazione straordinaria preventiva» in vista della predisposizione di un piano di risanamento redatto dall'imprenditore con il sostegno di un professionista designato dal ministero e sottoposto alla omologazione del tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA